



**Comune di
Fucecchio**

Regolamento del Museo Civico e Diocesano di Fucecchio

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 del 19.09.2011 e
modificato con Deliberazione Consiliare n. 66 del 30.11.2019

<i>Titolo I. Principi generali</i>	3
ART. 1. DENOMINAZIONE E SEDE.....	3
ART. 2. PATRIMONIO E TIPOLOGIE DELLE RACCOLTE.....	3
ART. 3. MISSIONE E FINALITÀ.....	3
ART. 4. VALORIZZAZIONE.....	4
ART. 5. FUNZIONI.....	4
<i>Titolo II. Governo, gestione e personale</i>	5
ART. 6. GOVERNO E GESTIONE.....	5
ART. 7. DIREZIONE SCIENTIFICA.....	5
ART. 8. REQUISITI DEL DIRETTORE SCIENTIFICO.....	6
<i>Titolo III. Patrimonio</i>	6
ART. 9. STRUTTURE E SICUREZZA.....	6
ART. 10. GESTIONE E CURA DELLE RACCOLTE.....	6
ART. 11. INALIENABILITÀ DELLE RACCOLTE.....	7
ART. 12. INVENTARIAZIONE, CATALOGAZIONE, STUDIO E RICERCA.....	7
ART. 13. TUTELA E CONSERVAZIONE.....	7
ART. 14. RESTAURO.....	7
ART. 15. ESPOSIZIONE PERMANENTE.....	8
ART. 16. DEPOSITI.....	8
ART. 17. ACQUISIZIONE E INCREMENTO.....	8
ART. 18. PRESTITI.....	9
<i>Titolo IV. Servizi al pubblico</i>	9
ART. 19. ACCESSIBILITÀ.....	9
ART. 20. ORARI E MODALITÀ DI VISITA.....	9
ART. 21. TARIFFE.....	10
ART. 22. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	10
ART. 23. ACCESSIBILITÀ CULTURALE.....	10
ART. 24. ATTIVITÀ EDUCATIVE.....	11
ART. 25. ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE.....	11
ART. 26. ATTIVITÀ ESPOSITIVE TEMPORANEE.....	11
ART. 27. BIBLIOTECA, FOTOTECA, ARCHIVIO DEL MUSEO.....	12
ART. 28. SERVIZI ACCESSORI.....	13
ART. 29. VOLONTARIATO.....	13
ART. 30. RACCOLTA DATI E OSSERVAZIONI DEI VISITATORI.....	13
ART. 31. CARTA DEI SERVIZI.....	13
<i>Titolo V. Territorio e Sistema museale</i>	13
ART. 32. RAPPORTI CON IL TERRITORIO.....	13
ART. 33. SISTEMI MUSEALI.....	14
APPENDICE: NOTIZIE STORICHE SUL MUSEO DI FUCECCHIO.....	15

Titolo I. Principi generali

Art. 1. Denominazione e sede

Il Museo Civico e Diocesano di Fucecchio, istituito dal Comune di Fucecchio, ha sede nel Palazzo Corsini in Fucecchio, in locali di proprietà dello stesso Comune, ubicati in Piazza Vittorio Veneto 27, ed espone beni di varia natura, tipologia e proprietà che documentano gli aspetti archeologici, artistici, naturalistici e storici della città e del territorio (cfr. **Appendice con Notizie storiche**).

La collocazione all'interno del Palazzo Corsini, contiguo al Parco e alla Rocca Fiorentina, corrispondente al nucleo originario della città, attribuisce valore aggiunto alle opere esposte; mentre la contiguità con gli altri servizi culturali del Comune, quali la Biblioteca Comunale "Indro Montanelli" e l'Archivio Storico "Egisto Lotti", è un elemento che permette, facilita e rende maggiormente efficace la gestione coordinata delle varie iniziative e attività.

Art. 2. Patrimonio e tipologie delle raccolte

Il patrimonio del Museo è costituito da beni archeologici, artistici e naturalistici di proprietà comunale, statale e ecclesiastica (Diocesi di San Miniato). In ordine alla gestione, conservazione e valorizzazione, i rapporti tra gli enti proprietari dei materiali, diversi da quelli comunali, sono regolati da apposite convenzioni nelle quali è stabilito, in sintesi, che il Comune di Fucecchio mette a disposizione il Palazzo Corsini come sede del museo, provvede all'allestimento delle sale e alla sistemazione delle opere, assicura il personale e si fa carico di tutti gli altri oneri della gestione. Eventuali forme di consultazione con gli enti proprietari vengono previste all'interno delle apposite convenzioni.

In sintonia con la varietà tipologica, il Museo è articolato nelle sezioni Archeologica, di Arte sacra, Collezione Checchi e Collezione Naturalistica. La consistenza patrimoniale di tali sezioni è documentata da inventari autonomi e specifici per ogni sezione, eseguiti nel corso del tempo.

Art. 3. Missione e finalità

1. Il Museo di Fucecchio è un'istituzione pubblica, permanente e senza fini di lucro, che opera nell'ambito dei principi stabiliti dallo Statuto del Comune di Fucecchio, in attuazione delle finalità indicate all'articolo 9 dello stesso, relativamente alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali presenti nel territorio comunale, e nel rispetto della legislazione nazionale e regionale in materia: D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e successive modifiche - *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (d'ora in avanti *Codice dei beni culturali*); L.R. n. 21 del 25.02.2010 - *Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali* e relativo Regolamento di attuazione (d'ora in avanti *Testo unico regionale*) e del D.M. n. 113 del 21.02.2018 - *Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale* (d'ora in avanti D.M. Livelli minimi di qualità per i musei).

2. Il Museo è strumento di educazione culturale e di sviluppo sociale al servizio del cittadino, applica alla propria azione criteri di imparzialità, nel rispetto delle varie opinioni, concorrendo, con gli altri enti pubblici territoriali, a promuovere le condizioni che rendono effettiva la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali e ambientali nel territorio di pertinenza comunale.

3. Il Museo Civico e Diocesano di Fucecchio individua nella definizione di "museo" formulata dall'ICOM (International Council of Museums) la propria missione (*"Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e*

di diletto”), ne condivide le finalità generali e ne circoscrive le azioni in relazione alla natura dell’istituto, alle categorie di materiali di propria pertinenza e agli ambiti disciplinari di riferimento, in relazione alla storia e alla cultura della città di Fucecchio, dalle origini ai nostri giorni, e ai suoi rapporti con altri centri artistici e culturali.

Art. 4. Valorizzazione

La valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa del Museo si conforma ai principi di libertà di partecipazione, pluralità di soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione, come stabilito dal *Codice dei beni culturali* (artt. 6 e 111, comma 3).

Il Museo riconosce nella comunità locale il primo pubblico di riferimento e privilegia il rapporto con il pubblico dei giovani, da quello della prima infanzia a quello scolastico, offrendo servizi e attività diversamente configurati e finalizzati. All'interno di un progetto educativo e sociale coerente, promuove il senso di appartenenza e l'uso consapevole del territorio, attraverso l'educazione alla conoscenza e al rispetto del patrimonio culturale.

Art. 5. Funzioni

Il Museo, congiuntamente con gli altri istituti di conservazione comunali (Biblioteca, Archivio), in collaborazione con gli enti statali, con gli altri enti pubblici territoriali, con le strutture di educazione permanente, con le associazioni culturali e di volontariato, in partenariato con l’università, gli istituti scolastici e gli istituti culturali, ottempera, nei limiti delle competenze definite dal *Codice dei beni culturali* e secondo le indicazioni contenute nel D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei (Ambito I Organizzazione, comma 1)*, ai seguenti obiettivi primari:

- a) *promuovere l’incremento delle raccolte*, attraverso acquisti, depositi e donazioni di opere e oggetti di effettivo interesse, coerenti alle raccolte stesse;
- b) *curare l’inventariazione, la catalogazione e la documentazione* dei beni di propria pertinenza;
- c) *assicurare la conservazione, la manutenzione e il restauro* di tutti i beni di propria pertinenza, esposti e in deposito; garantire la loro salvaguardia e la loro sicurezza;
- d) *promuovere ricerche* relative al patrimonio conservato e ad ogni altro materiale rilevante ai fini delle proprie raccolte e di tematiche ad esse attinenti, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati;
- e) *rendere accessibile al pubblico il patrimonio* secondo un ordinamento didascalico e predisporre un allestimento adeguato agli spazi, funzionale alla migliore presentazione dei beni, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione;
- f) *promuovere iniziative didattiche ed educative* atte a favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni;
- g) *curare progetti espositivi* di richiamo e di significativo interesse culturale, con il concorso di altri soggetti pubblici e privati;
- h) *collaborare a progetti di individuazione, censimento e catalogazione* finalizzati alla salvaguardia e tutela del patrimonio mobile e immobile presente nel territorio;
- i) *promuovere e partecipare a progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali* presenti nel territorio;
- j) *assicurare la funzione di presidio territoriale* collaborando a progetti di salvaguardia diretta di beni mobili presenti nel territorio di riferimento;

- k) *partecipare a formule di gestione associata con altri musei*, in aggregazioni territoriali o tematiche (reti e sistemi), nelle modalità previste dalla normativa di riferimento.

Titolo II. Governo, gestione e personale

Art. 6. Governo e gestione

1. Il Museo fa parte degli istituti e luoghi della cultura, come stabilisce il *Codice dei beni culturali* (art. 101), le cui forme di gestione sono regolate in base a quanto disposto dallo stesso *Codice* (art. 115), dal *Testo unico regionale* (artt. 13 e 14) e dal D.Lgs. 267/2000 - *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali* (artt. 112, 113, 113-bis) e secondo le indicazioni del D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*.
2. Il Museo Civico e Diocesano di Fucecchio, in quanto servizio privo di rilevanza economica e per le sue dimensioni, è gestito in forma diretta.
3. Il “*Servizio Biblioteca, Archivio Storico e Museo*”, che costituisce un’articolazione organizzativa del Comune di Fucecchio, si occupa della gestione del Museo ed opera in conformità ai programmi e agli indirizzi stabiliti dagli organi di governo. La gestione del servizio rientra nelle competenze del Settore individuato nell’organigramma dell’Ente.
4. L’Amministrazione comunale assicura al Museo, nella misura consentita dalle risorse disponibili, la dotazione di personale, i mezzi finanziari, i locali, gli strumenti, i materiali necessari all’assolvimento degli obiettivi assegnati.
5. Al sostegno delle attività del Museo potranno partecipare enti pubblici e privati, tramite contributi, donazioni, lasciti, legati e sponsorizzazioni.
6. La dotazione di personale dovrà essere adeguata, per numero e competenze, alla gestione del servizio e delle attività programmate e in grado di assicurare le funzioni di tutela e conservazione, di accoglienza e vigilanza, di studio e ricerca, di educazione e didattica, di valorizzazione, inventariazione e catalogazione, di gestione fisica delle raccolte, oltre ai compiti amministrativi e manutentivi, ferma restando la possibilità che parte dei servizi e delle attività siano erogati, in base alla normativa vigente, mediante appalto a soggetti esterni, i quali dovranno garantire un’adeguata professionalità dei propri addetti.
7. Al Museo è assicurata l’autonomia scientifica, secondo le disposizioni di cui ai successivi artt. 7 e 8.
8. Per un più soddisfacente servizio al pubblico, l’Amministrazione comunale potrà avvalersi di associazioni di volontariato, di cittadini anziani, di operatori del Servizio civile volontario, di stagisti e tirocinanti, a integrazione e supporto della gestione ordinaria del Museo.

Art. 7. Direzione scientifica

1. Il Direttore scientifico sovrintende e coordina la parte tecnico-scientifica e gli sono attribuiti i seguenti compiti:
 - la responsabilità dell’integrità delle raccolte, dell’idoneità della loro esposizione, ordinamento, conservazione e deposito;
 - il coordinamento e l’integrazione delle attività svolte dal personale operante nel museo;
 - la predisposizione e la cura dei progetti di attività di ricerca e documentazione, di inventariazione e di catalogazione, dei programmi di manutenzione, di conservazione e restauro, dei progetti di esposizioni temporanee;
 - la responsabilità della progettazione e del coordinamento delle azioni di promozione e valorizzazione della struttura museale, delle attività didattiche e educative atte a

favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni, nonché la supervisione sulla loro realizzazione;

- la formulazione di pareri in merito a prestiti di opere facenti parte delle collezioni e di proposte di acquisizioni di beni culturali di interesse per le raccolte museali;
- la progettazione e la cura dei contenuti della comunicazione ai visitatori del Museo e l'individuazione delle modalità e dei media opportuni;
- la cura dei rapporti intercorrenti tra il Comune e altri Enti pubblici quali: Soprintendenze, Amministrazione Regionale, Amministrazione Provinciale, Circondario Empolese-Valdelsa, Sistemi museali di cui il Museo fa parte;
- si fa carico inoltre anche delle mansioni di conservatore.

2. Il Direttore Scientifico esercita le proprie funzioni in piena autonomia, nel rispetto delle competenze che gli sono attribuite dall'Amministrazione comunale e dalla normativa.

Art. 8. Requisiti del Direttore scientifico

Il Direttore scientifico dovrà essere in possesso di uno dei seguenti diplomi di laurea (conseguiti con il vecchio ordinamento) o laurea specialistica (secondo l'equiparazione nel nuovo ordinamento):

- Lettere;
- Conservazione dei Beni Culturali con indirizzo archeologico o storico artistico.

Si terrà conto, inoltre, tra i requisiti per ricoprire l'incarico di Direttore, di diplomi di specializzazione e corsi di formazione in Archeologia, Storia dell'arte, Conservazione dei beni culturali, Museologia e Museografia, nonché delle esperienze professionali acquisite in relazione alla tipologia di beni conservati nel Museo, alle attività che vi si svolgono e ai compiti richiesti.

Titolo III. Patrimonio

Art. 9. Strutture e sicurezza

L'Amministrazione comunale opera nella consapevolezza che gli elementi strutturali caratteristici pertinenti al Museo e all'edificio dove esso è collocato debbano essere conformi alle disposizioni di legge e, inoltre, rispondere in modo adeguato alle funzioni cui sono adibiti, in rapporto alle esigenze di gestione, di cura delle raccolte e di servizio al pubblico, secondo quanto previsto dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*.

Il Museo attua verifiche periodiche del microclima ed è dotato di sistemi anti-intrusione e di segnalazione antincendio.

Per garantire la sicurezza del pubblico, del personale e dei materiali si fa riferimento alle normative vigenti in materia e al Servizio di prevenzione e protezione del Comune di Fucecchio.

Art. 10. Gestione e cura delle raccolte

1. Il "Servizio Biblioteca, Archivio Storico e Museo" dispone del patrimonio archeologico, artistico e naturalistico mobile pertinente al Museo in ottemperanza delle norme e di quanto stabilito a mezzo di apposite convenzioni con gli altri enti proprietari (Stato, Chiesa). In particolare, l'Amministrazione comunale opera, in queste attività, in conformità delle regole sancite in ambito regionale con il *Testo Unico Regionale* e relativo Regolamento attuativo e, a livello nazionale, con il *Codice dei Beni Culturali*.

2. La gestione e la cura delle raccolte si uniformano ai principi, alle norme tecniche, agli orientamenti e ai criteri espressi dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*.

Art. 11. Inalienabilità delle raccolte

1. In conformità con le norme vigenti, il patrimonio del museo (di proprietà comunale e statale – *Codice dei beni culturali* artt. 53 e 54) e i materiali documentari che ne integrano la conoscenza sono inalienabili.

2. Possono essere previsti, in deroga al comma precedente, casi di permuta e scambi fra musei, motivati da criteri di legittimità e opportunità (tecnico-conservative, di pertinenza storica etc.), regolati da appositi atti.

Art. 12. Inventariazione, catalogazione, studio e ricerca

1. I beni mobili pertinenti al Museo sono registrati e documentati in inventari, a fini patrimoniali e di sicurezza, secondo le indicazioni del D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*.

2. Il patrimonio di proprietà comunale, statale ed ecclesiastica conservato nel Museo è oggetto di specifiche campagne di catalogazione, per tipologie di beni, collezioni e provenienze, realizzate in conformità con quanto stabilito nel *Codice dei beni culturali*, riguardo alle metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali (art. 17, commi 2 e 4).

3. Ai fini della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, la consultazione delle schede di catalogo è resa disponibile al pubblico in forme diverse e solo relativamente ai dati non pregiudiziali alla sicurezza dei beni.

4. Sono oggetto di ricerche e studi promossi dal Museo, in collaborazione con altri musei e istituzioni culturali, con le università e con altri soggetti pubblici e privati:

- a) le raccolte comunali;
- b) la storia del Museo;
- c) il collezionismo e le istituzioni culturali cittadine;
- d) le discipline di riferimento delle categorie di beni conservati;
- e) le teorie e i metodi della museologia, della museografia, della mediazione culturale e didattica;
- f) I risultati acquisiti sono resi accessibili al pubblico nelle forme più opportune, usando tutti gli strumenti e i mezzi disponibili, fatti salvi i diritti morali e economici esistenti e l'eventuale carattere riservato per motivi di sicurezza.

Art. 13. Tutela e conservazione

L'Amministrazione comunale, secondo le indicazioni del D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*, si impegna a svolgere tutte le attività necessarie a garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali mobili conservati nel Museo, sulla base di convenzioni stipulate con i diversi soggetti proprietari, assicurando la massima integrità delle opere in ogni occasione (esposizione, deposito, movimentazione) e verificando con adeguati controlli e monitoraggio le condizioni ambientali dei locali espositivi e di deposito.

Art. 14. Restauro

1. La progettazione e l'esecuzione degli interventi conservativi e di restauro sui beni culturali mobili di proprietà comunale, nonché quelli conservati nel Museo sulla base di convenzioni stipulate con i diversi soggetti proprietari, sono predisposti dalla direzione scientifica del

Museo, previa autorizzazione, su progetto o descrizione tecnica, della proprietà e del Soprintendente competente, ai sensi degli artt. 21 e 31 del *Codice dei beni culturali*.

Art. 15. Esposizione permanente

1. L'esposizione permanente delle raccolte, nel rispetto degli standard nazionali e internazionali e secondo le raccomandazioni contenute nel D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*, risponde a principi museologici e a criteri museografici di cui è responsabile il Direttore scientifico del Museo, che fonda ogni azione destinata a modifiche, aggiornamenti, ampliamenti, trasferimenti delle collezioni sulla base di uno studio preliminare dell'ordinamento delle opere e di un progetto di allestimento.
2. La selezione delle opere esposte persegue gli obiettivi di rendere accessibili le raccolte, in senso quantitativo e qualitativo, e di caratterizzare nei suoi connotati essenziali la storia e la missione del Museo, facendone emergere la specifica identità.
3. L'ordinamento, pur nella diversità di soluzioni possibili, presenta un'organizzazione logica e intelligibile delle opere e degli oggetti, crea percorsi chiari, suggerisce sequenze leggibili, si adatta in modo flessibile, con periodici aggiornamenti e opportune variazioni, alle esigenze di visita del pubblico, alla comunicazione dei risultati della ricerca scientifica e all'incremento delle collezioni, tenendo conto della disponibilità degli spazi.
4. L'allestimento deve offrire le migliori condizioni di visibilità, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione, anche mediante aggiornamenti degli apparati didascalici nei diversi formati, che si renderanno di volta in volta necessari secondo il progredire delle conoscenze e le nuove esigenze educative e divulgative.

Art. 16. Depositi

1. I depositi custodiscono le opere e gli oggetti conservati dal museo e non esposti al pubblico e costituiscono la riserva necessaria e indispensabile alla vita del Museo, secondo quanto specificamente indicato nel D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei* (Ambito II Collezioni, comma 8 Organizzazione dei depositi).
2. Compatibilmente con la disponibilità di spazio dei locali adibiti all'immagazzinamento, essi sono organizzati in modo funzionale e logico, privilegiando le esigenze di conservazione, di controllo, di consultazione e manutenzione da parte del personale addetto.

Art. 17. Acquisizione e incremento

1. Il Museo, in assonanza con quanto stabilito anche dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*, persegue specifiche politiche di incremento delle raccolte, allo scopo di ampliare il patrimonio culturale reso disponibile al pubblico, mediante acquisti, donazioni, lasciti, depositi, comodati, usucapione, assegnazioni a seguito di azione giudiziaria, scambi e permuta con altri musei, attraverso apposite regole e procedure.
2. L'incremento delle raccolte è valutato di volta in volta dalla direzione scientifica che ne formulerà apposita proposta, in cui saranno analizzati in primo luogo gli aspetti di congruità con i contenuti del Museo e di opportunità, anche avvalendosi di consulenze scientifiche esterne.
3. Le donazioni, gli acquisti, i lasciti, i comodati e l'usucapione devono essere approvate dalla Giunta Comunale con apposita deliberazione alla quale deve essere allegato l'elenco dei materiali oggetto di donazione nonché il parere obbligatorio della Soprintendenza competente.

Art. 18. Prestiti

1. La valutazione delle condizioni minime per attivare le procedure dei prestiti delle opere in entrata e in uscita in occasione di mostre è affidata al Direttore scientifico, al quale competono anche i documenti amministrativi interni ed esterni, comprese le richieste di autorizzazione ministeriale.
2. Le politiche di prestito in uscita delle opere e degli oggetti di proprietà comunale si adeguano a requisiti generalmente condivisi relativi a:
 - a) presenza di un riconosciuto e proporzionato interesse culturale della manifestazione;
 - b) valutazione degli effetti dell'assenza temporanea di opere o oggetti dal percorso museale;
 - c) idoneità delle condizioni di conservazione e sicurezza durante la movimentazione, il trasporto e l'esposizione;
 - d) affidabilità dell'organizzazione;
 - e) criteri di reciprocità fra musei e istituzioni culturali.
3. Il prestito temporaneo di opere in uscita di proprietà diversa da quella comunale è sottoposta all'autorizzazione formale dell'ente proprietario, secondo le modalità stabilite dallo stesso.

Titolo IV. Servizi al pubblico

Art. 19. Accessibilità

Secondo le indicazioni del D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*, devono essere garantite le condizioni preliminari di accessibilità del Museo e in particolare:

- piano di segnalamento turistico-culturale esterno e interno al centro storico e in corrispondenza dell'ingresso del Palazzo Corsini;
- modalità di accesso che evitino le barriere architettoniche di ingresso all'edificio, nei percorsi interni e di uscita;
- segnaletica interna con piante di orientamento dei percorsi di visita sui tre piani dell'edificio storico, con segnalazione degli ascensori, dei servizi, degli uffici;
- allestimento idoneo alla più ampia fruizione da parte di utenti di ogni età, categoria e provenienza;
- strutture atte a favorire la permanenza e il godimento nei locali di esposizione e di servizio al pubblico, adottando accorgimenti idonei a tal fine e compatibili con la struttura architettonica e con il suo carattere monumentale.

Art. 20. Orari e modalità di visita

1. Il Museo è aperto tutto l'anno con orario di apertura settimanale adeguato alle esigenze del pubblico scolastico e dei visitatori, compreso il sabato e la domenica.
2. L'orario di apertura al pubblico è proposto dal Direttore scientifico del Museo, in base alle necessità e nell'ambito del monte ore di apertura stabilito dall'Amministrazione comunale.
3. I visitatori accedono alle sale dopo avere depositato ombrelli e ogni altro materiale ingombrante negli appositi spazi all'ingresso del Museo.
4. Nelle sale espositive deve essere mantenuto il silenzio e il comportamento dei visitatori non deve arrecare danni alle opere o disturbo agli altri utenti. E' vietato fumare, assumere cibi

e bevande. Sono inoltre proibite le riprese fotografiche e video, salvo autorizzazioni concesse dalla Direzione scientifica.

5. Le possibilità di effettuare riprese fotografiche e video si accorda con quanto disposto dal D.L. n. 83, del 31.05.2014, *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo, Titolo III, Art. 12, Misure urgenti per la semplificazione, la trasparenza, l'imparzialità e il buon andamento dei procedimenti in materia di beni culturali e paesaggistici*, comma 3 e in particolare sono da ritenersi “libere le seguenti attività, svolte senza scopo di lucro, per finalità di studio, ricerca, libera manifestazione del pensiero o espressione creativa, promozione della conoscenza del patrimonio culturale:

- a) *La riproduzione di beni culturali diversi da beni bibliografici e archivistici attuata con modalità che non comportino alcun contatto fisico con il bene, né esposizione dello stesso a sorgenti luminose, né, all'interno degli istituti della cultura, l'uso di stativi o treppiedi;*
- b) *La divulgazione con qualsiasi mezzo delle immagini di beni culturali, legittimamente acquisite, in modo da non poter essere ulteriormente riprodotte a scopo di lucro, neanche indiretto”.*

Art. 21. Tariffe

1. Le politiche tariffarie si adeguano a quanto previsto dall'art. 11 del *Testo Unico Regionale* e all'art. 1 del relativo Regolamento di attuazione, ispirandosi a principi condivisi in ambito nazionale e internazionale e, in particolare, perseguono i seguenti obiettivi:

- a) favorire per quanto possibile l'accesso di un pubblico più vasto e vario;
- b) favorire l'accesso delle fasce di pubblico a basso reddito (giovani, terza età);
- c) favorire l'accesso delle categorie di cittadini interessate al Museo per motivi di studio e lavoro;
- d) favorire l'accesso dei nuclei familiari e delle associazioni turistico-culturali;
- e) promuovere una politica tariffaria comune di rete o sistema museale, anche attraverso la bigliettazione unica.

2. Le tariffe, le agevolazioni, le gratuità e le formule speciali sono aggiornate dalla Giunta comunale.

Art. 22. Informazione e comunicazione

1. Del calendario delle attività e degli orari di apertura del Museo, così come delle tariffe, delle agevolazioni e delle gratuità, viene data adeguata informazione e comunicazione anche in lingua straniera, tenuto conto delle lingue più diffuse sul territorio e dei flussi turistici, con mezzi e strumenti idonei per la più ampia diffusione, anche con accesso remoto.

2. Le variazioni degli orari e del calendario annuale sono segnalate in modo tempestivo ed efficace.

3. All'ingresso del Museo è stabilito il punto informativo e di accoglienza del pubblico, la biglietteria, il guardaroba, la libreria.

Art. 23. Accessibilità culturale

1. Il Museo, facendo proprie le indicazioni contenute nel D.M. D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei* (Ambito III Comunicazione e rapporti con il territorio, comma 1.2 e comma 1.3), è dotato di strumenti di comunicazione primaria e di altri sussidi necessari a agevolare la visita, a comprendere le sezioni dell'ordinamento delle opere, a favorire approfondimenti e

letture critiche sulle raccolte, a illustrare tecniche, materiali, stato di conservazione e a suggerire elementi di contestualizzazione storico artistica del territorio.

2. Ad integrazione di tali strumenti potranno essere messi a disposizione altri sussidi quali:

- cataloghi a stampa destinati ad un uso personale, a scopo di informazione, di studio e di svago;
- postazioni multimediali con contenuti di approfondimento;
- documentazione disponibile sul web.

3. Sono inoltre previste visite guidate realizzate da operatori qualificati.

Art. 24. Attività educative

1. Le attività educative svolgono una funzione fondamentale e trasversale ad altre funzioni primarie di conoscenza e di fruizione pubblica delle raccolte, al fine di contribuire all'educazione e alla formazione dei cittadini e alla diffusione della consapevolezza del patrimonio culturale, in rapporto alla storia locale e alla realtà contemporanea, secondo quanto previsto dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei* (Ambito III Comunicazione e rapporti con il territorio, comma 1.4). Le attività educative, a diversi livelli di approfondimento, sono rivolte sia al pubblico in età scolare, sia a quello adulto e alle famiglie.

2. Annualmente, nei tempi previsti per la più ampia informazione, il Museo propone i propri programmi ordinari agli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Progetti educativi specifici, relativi alle tematiche proprie dell'istituto museale e alla sua area di pertinenza storica e culturale, sono predisposti dal Museo in collaborazione con gli istituti scolastici interessati, oppure con altri musei facenti parte dei sistemi o reti museali cui afferisce il Museo, secondo metodi e strategie condivise dagli operatori del Museo e della scuola. Il Museo predispone anche programmi e occasioni di formazione per insegnanti e operatori didattici.

Art. 25. Attività di valorizzazione

1. Il Museo programma iniziative di valorizzazione collegate al patrimonio museale e ai beni culturali del territorio, organizzando cicli di visite a tema, conferenze, lezioni, itinerari e percorsi (ad esempio, sulla via Francigena), secondo le raccomandazioni del D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*. Contenuti, modalità e tempi di svolgimento sono modulati a seconda del pubblico di riferimento, favorendo occasioni diversificate per un ritorno motivato al Museo da parte degli utenti abituali e incentivando le opportunità per coloro che, per cause e motivazioni diverse, non frequentano i musei.

2. Il Museo, in accordo con gli altri enti territoriali di riferimento, con altri musei, con operatori turistici qualificati, promuove formule diversificate di facilitazione alla visita dei musei e dei beni culturali, destinate ai visitatori generici (italiani e stranieri) e al pubblico cittadino, e ne dà adeguata informazione e pubblicizzazione attraverso i canali più appropriati.

3. Il Museo con la propria programmazione aderisce a iniziative promozionali d'ambito regionale e nazionale, usufruendo di campagne di comunicazione di ampia diffusione.

Art. 26. Attività espositive temporanee

1. Le attività espositive temporanee rientrano fra i servizi culturali rivolti al pubblico e vengono programmate dall'Amministrazione comunale allo scopo di ampliare e rinnovare il contatto con il pubblico, di incentivare la conoscenza delle collezioni, attraverso la presentazione di opere e oggetti posseduti dal Museo (nuove accessioni, restauri, rotazioni dai depositi) o di risultati di ricerche, come previsto dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*.

2. La programmazione, coordinata dal Direttore scientifico del Museo, è prevista con sufficiente anticipo e rispetta alcuni requisiti generali di qualità:

- a) rigore scientifico;
 - b) congruità delle iniziative con la tipologia del Museo, le sue collezioni, le tematiche connesse alla sua missione e argomenti relativi ai contesti territoriali di riferimento;
 - c) interesse dei risultati di nuovi studi o scoperte, anche di ambito internazionale e su temi non direttamente connessi con il territorio;
 - d) presenza di un progetto didattico e educativo specifico integrato con il progetto della mostra;
 - e) monitoraggio delle presenze e rilevamento costante delle osservazioni dei visitatori della mostra.
3. Il Museo promuove la partecipazione motivata e circostanziata a progetti di mostre di rete, in ambito regionale, nazionale e internazionale, allo scopo di valorizzare l'immagine del Museo e delle sue raccolte, come valida occasione di scambio fra musei e di realizzazione di economie di scala.

Art. 27. Biblioteca, fototeca, archivio del Museo

1. Come previsto dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*, il Museo dispone di una raccolta bibliografica funzionale alle attività di gestione delle raccolte. Un più ampio fondo bibliografico, attinente i temi del museo e comprendente opere su artisti, fonti e patrimonio archeologico, storico-artistico e naturalistico della città e del territorio, legislazione dei beni culturali, museologia e museografia, didattica museale, è disponibile nell'attigua Biblioteca Comunale "*Indro Montanelli*".

2. L'archivio di documentazione della Sezione storico-artistica del Museo è così strutturato:

- *Inventario informatizzato* di tutte le opere esposte;
- Schede OA del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- *Archivio Fotografico* comprendente diapositive di vario formato e foto digitali delle opere e degli oggetti conservati nel Museo e documenta inoltre opere d'arte, beni architettonici e ambientali e documenti d'archivio (soprattutto cartografica storica) relativi al centro storico e al territorio.

3. L'archivio di documentazione della Sezione archeologica del Museo è così strutturato:

- *Inventario informatizzato* di tutti gli oggetti archeologici esposti;
- *Archivio Topografico e Stratigrafico*, composto di schede informatizzate, redatte secondo lo standard dell'ICCD (Sito, UT, A, US) appoggiate alla Carta Tecnica Regionale, contenenti tutte le informazioni (topografiche, amministrative, archeologiche e storiche) di ogni rinvenimento occasionale o scavo stratigrafico effettuato nel territorio, ivi comprese anche le segnalazioni di resti archeologici non più verificabili;
- *Archivio Grafico*, contenente i rilievi (piante, sezioni e prospetti), sia in formato digitale che cartaceo, redatti in occasione di scavi, restauri e ricognizioni, e i disegni dei manufatti redatti in occasione di studi o pubblicazioni.
- *Archivio Fotografico*, comprendente negativi e stampe in B/N, diapositive di vario formato e foto digitali, che documentano sia le operazioni di ricerca (scavi, ricognizioni ecc.) e restauro che i singoli oggetti conservati nel Museo.

4. L'archivio di documentazione della Sezione naturalistica è così composto:

- *Inventario informatizzato e cartaceo* di tutti i reperti naturalistici esposti;
- *Archivio Fotografico*, comprendente negativi e stampe in colore e foto digitali di tutti i reperti naturalistici.

Gli archivi sono consultabili su richiesta da parte del pubblico, a fini di ricerca, con l'assistenza di un operatore del Museo. Essi assolvono alla funzione di centro di studio e di documentazione sull'archeologia, la storia, l'arte e l'ambiente naturale locale.

Art. 28. Servizi accessori

1. E' possibile l'attivazione di servizi accessori alla visita, non esplicitamente a carattere culturale, quali ad esempio la vendita di libri (anche non editi dall'Amministrazione comunale), di oggettistica museale, ecc., al fine di migliorare la qualità della visita e della permanenza del pubblico al Museo, fatti salvi i principi che vedono una integrazione armonica di tale attività con le funzioni primarie di conservazione e di educazione.

2. Tali servizi dovranno tener conto di prerogative particolari, stabilite dalla direzione scientifica del Museo, in base alla qualità estetica e materiale dei prodotti e alla forte relazione con le raccolte e con i beni culturali della città. Le modalità dell'eventuale concessione a terzi di tali servizi, relativamente agli aspetti economici e finanziari, sono stabilite dall'Amministrazione comunale con appositi atti.

Art. 29. Volontariato

Il Museo, come specificamente previsto dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei (Ambito III Comunicazione e rapporto con il territorio, comma 2.2, comma 2.3 e comma 2.4)*, sostiene e favorisce la formazione di associazioni collaterali, di volontariato e senza fini di lucro, i cui scopi statutari siano esplicitamente in linea con la missione dichiarata nel presente Regolamento e preferibilmente aderenti a federazioni nazionali e internazionali.

Art. 30. Raccolta dati e osservazioni dei visitatori

Una costante attenzione viene dedicata da parte della direzione scientifica del Museo ai dati ricavabili dalle rilevazioni delle presenze dei visitatori e dalle schede di rilevamento della soddisfazione degli utenti, per una migliore comprensione dei flussi turistici e degli elementi sociali che sono alla base dei comportamenti del pubblico e per il miglioramento del servizio, come indicato dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei (Ambito III comunicazione e rapporto con il territorio, comma 1.5)*.

Art. 31. Carta dei servizi

Il Direttore scientifico del Museo Civico elabora e propone all'Amministrazione comunale l'adozione della *Carta dei Servizi*, nella quale sono dettagliati gli standard minimi di erogazione dei servizi e le condizioni di tutela degli utenti. Di tale documento, previsto dal D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*, è data informazione e comunicazione nelle modalità più ampie, anche con accesso remoto.

Titolo V. Territorio e Sistema museale

Art. 32. Rapporti con il territorio

1. Il Museo, nello spirito delle finalità indicate dal *Testo Unico Regionale* e secondo le indicazioni del D.M. *Livelli minimi di qualità per i musei*, in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, collabora a progetti di ricerca e a programmi di individuazione, censimento e catalogazione dei beni culturali, finalizzati alla loro salvaguardia e tutela nel contesto paesaggistico e territoriale di pertinenza.

2. Il Museo, nello spirito delle finalità indicate dalla Legge di cui sopra, promuove e partecipa a programmi di ricerca e di studio, a progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, mirati alla comprensione più ampia e approfondita della storia del territorio e del patrimonio culturale, incentivandone oltre che la conoscenza e la fruizione pubblica, la consapevolezza e la difesa da parte della comunità locale.

3. Il Museo, in conformità con gli orientamenti e con le norme tecniche espressi dalla legislazione nazionale vigente, è in grado di assicurare, in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, la funzione di presidio territoriale collaborando ad azioni di tutela e salvaguardia dei beni culturali del territorio di riferimento. In questa prospettiva, il Museo collabora anche alla stesura e all'aggiornamento degli strumenti conoscitivi per la gestione del territorio comunale, come esemplificato nel Piano Strutturale del Comune di Fucecchio.

Art. 33. Sistemi museali

1. L'Amministrazione comunale favorisce l'integrazione e lo sviluppo del proprio Museo in sistemi museali, al fine di garantirne in maniera coordinata e efficace le attività di gestione, di fruizione e di valorizzazione, rispettando linee di indirizzo, norme e standard tecnici definiti in ambito nazionale e regionale.

2. L'Amministrazione comunale, nello spirito delle finalità indicate dal *Testo unico regionale*, in accordo con la Regione Toscana, gli enti statali e gli altri enti pubblici territoriali e secondo le indicazioni del *D.M. Livelli minimi di qualità per i musei*, assicura la disponibilità di integrazione del proprio Museo con istituti e luoghi di cultura di diversa pertinenza (statale, ecclesiastica, privata) rispettando linee di indirizzo, norme e standard tecnici definiti in ambito nazionale e regionale, per un'efficace gestione, fruizione e valorizzazione dei beni, in aggregazioni territoriali o tematiche.

Appendice: Notizie storiche sul Museo di Fucecchio

Fondato nel 1969 nella ex cappella della Misericordia sul Poggio Salamartano, il Museo era allora uno dei pochi esempi toscani di museo del territorio e si configurava come raccolta delle opere d'arte sacra (tavole, tele, oreficerie e paramenti) di proprietà della Curia Vescovile di San Miniato, fino ad allora conservate nella chiesa Collegiata di San Giovanni Battista, dove erano confluite anche opere provenienti da istituti religiosi soppressi (il trecentesco Monastero di Sant'Andrea, la Compagnia della Croce) e da altre chiese del territorio (San Salvatore, Santa Maria delle Vedute, San Gregorio alla Torre).

Un primo ampliamento si ebbe del 1983, per la necessità di ospitare i materiali archeologici che, nel giro di poco meno di un ventennio, avevano accresciuto notevolmente le conoscenze sul popolamento del territorio tra il Paleolitico e il Medioevo. Mentre si effettuavano i primi scavi archeologici d'emergenza in occasione di opere pubbliche, il comune acquisiva nel 1978 la collezione naturalistica composta dal medico Adolfo Lensi (1855-1930) con esemplari di provenienza locale di fauna fossile e contemporanea e ospitata nella sua villa di Tricolle a Ponte a Cappiano.

Mentre il museo subì una chiusura nel 1989, in seguito al passaggio di proprietà dei locali che lo ospitavano, nel 1981 il Comune di Fucecchio aveva già acquistato la proprietà Corsini con l'intento di ospitarvi i servizi culturali. Il complesso, ubicato in posizione baricentrica nel tessuto urbano, è composto di un vasto parco con i resti del castello altomedievale di Salamarzana e della fortificazione voluta da Firenze agli inizi del Trecento, del Palazzo di origini trecentesche, poi passato in proprietà dei Medici e dell'ospedale d'Altopascio, e degli edifici della fattoria. Cominciò quindi il lungo lavoro di progettazione e restauro, affiancato da attività archeologiche preventive (letture delle stratigrafie murarie e scavi), che progressivamente portarono all'apertura della Biblioteca Comunale "*Indro Montanelli*", dell'Archivio Storico "*E. Lotti*", del Museo e del vasto parco.

L'istituto museale è stato riaperto nel 2004, con un nuovo allestimento incentrato sul territorio come fattore unificante dei vari tipi di documentazioni, ordinate nelle sezioni Archeologica, Storico-artistica e Naturalistica.

I materiali naturalistici e archeologici permettono di seguire la storia dell'ambiente naturale e antropizzato dell'area comprendente l'altopiano delle Cerbaie, la bassa Valdnievole e il Valdarno, tra la fine del Terziario e l'Età moderna. Vi confluisce una vasta e articolata documentazione raccolta in diverse occasioni dalle ricerche condotte dallo stesso museo e da volontari e diversi privati hanno incrementato le collezioni del museo con donazioni di materiale proveniente dal territorio.

Nella Sezione Storico-artistica, oltre alla raccolta originaria di opere d'arte medievale e moderna, è confluito il cospicuo nucleo di opere pittoriche, grafiche e scultoree che l'artista fucecchiese Arturo Checchi, operante a Firenze, Milano e Perugia volle lasciare al suo paese natale al momento della sua morte (1971).

Nella Sezione Naturalistica, alla collezione Lensi, che ne costituisce di fatto il primo nucleo, si sono aggiunte per donazione, le collezioni paleontologiche di Adriano Lotti e Andrea Vanni Desideri, composte prevalentemente con esemplari pliocenici locali.

L'allestimento è stato portato a termine con il concorso congiunto del Comune, della Curia Vescovile di San Miniato, della Regione Toscana, della Soprintendenza ai beni Artistici e la Soprintendenza per i Beni Archeologici, con la collaborazione dei Dipartimenti di Scienze della Terra e di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze e del Centro di Ricerca del Padule di Fucecchio.